

L'uso del termine “*Palestina*” in questo commento

nota redazionale, basata su dati del rav Nello Pavoncello

Può apparire curioso il fatto che in questo “Commento alla Torà”, apparso in fascicoli settimanali tra il 1947 e il 1948, venga fatto spesso uso del termine “*Palestina*” per indicare il territorio che la Torà e la Bibbia chiamano *Erez Kena’an* o *Erez Israel*, ma anche: **la terra degli Ebrei** (Gen. 40, 15); **la terra dei figli d’Israel** (Giosuè 11, 22); **il paese degli Emorei** (id. 2, 10; 24,15); **la terra del Signore** (Osea 9, 3); **la terra santa** (Zacc. 2, 16). È anche comune il termine di **terra promessa** poiché nella Bibbia essa è designata come la terra che Iddio promise ai nostri padri. Ma il nome da considerarsi primario è *Erez Israel* perché nessun altro che gli Ebrei le dette il valore storico e l’importanza universale ed imperitura che essa ha per l’umanità.

Si ritiene che il termine “*Palestina*” sia stato introdotto al tempo di Simeone Asmoneo (142-135 a. l’E. V.), dopo le vittorie riportate sull’esercito dei Siri. Il moderno nome di “*Palestina* fu adottato” dallo scrittore greco Erodoto nella prima metà del quinto secolo avanti l’E.V. Egli percorse ai tempi di Ezrà e Nehemjàh la costa orientale del Mediterraneo, dal confine egiziano sino all’Asia Minore e, poiché non visitò che la costa dove abitavano i Filistei (in ebraico Pelishtim), popolo proveniente da Creta, egli chiamò tutto il paese col nome di Suria Pelishtit (Siria Filistea) per distinguerla dalla Siria propriamente detta. Quando Adriano conquistò Erez Israel, dette il nome di “*Palestina*” a tutto il territorio, ma la famosa moneta celebrativa coniata per la vittoria di Vespasiano sugli Ebrei (71 E. V.) riportava “***Judea Capta***”. E poiché il termine “*Palestina*” fu adoperato da Gerolamo nella sua traduzione latina della Bibbia per indicare Erez Kena’an, esso è passato da allora in poi nell’uso comune.



Venendo al “Commento alla Torà” di Dante Lattes ed Amos Luzatto, dobbiamo ritenere che gli autori furono fortemente influenzati, come molti Ebrei dell’epoca, dal “*Mandato Britannico in Palestina*” (1922-1948) nel corso del quale tutte le maggiori imprese e iniziative **ebraiche** in Erez Israel portavano l’aggettivo “*palestinese*”. Basti pensare alla **Brigata Palestinese** (presente in Italia mentre gli autori stilavano i commenti) oggi

conosciuta come *Brigata Ebraica*; alla **Banca Anglo-Palestinese** (di proprietà ebraica) poi divenuta *Bank Leumi* (Nazionale); al giornale ebraico in lingua inglese **The Palestine Post**, poi *The Jerusalem Post*; ecc.



*Un pound o lira mandataria "palestinese"
Notare l'assenza di testo arabo.*

Per tutta la durata del Mandato Britannico, anche nel linguaggio degli Ebrei, il termine Palestina era diventato sinonimo di Israele, Erez Israel, mentre le popolazioni locali erano semplicemente "**arabi**", come si può evincere sfogliando giornali di quell'epoca. Tutto cambiò, per gli Ebrei, nel 1948 con la dichiarazione di indipendenza dello Stato di Israele che inizia con le parole "**In Erez Israel è nato il popolo ebraico, qui si è formata la sua identità spirituale, religiosa e politica...**"

Solo nel 1964, con la fondazione della "Organizzazione per la Liberazione della Palestina" ed i primi attentati terroristici di tale organizzazione, il termine è stato rivendicato dagli arabi ed ha assunto i connotati mitici e politici che ci accompagnano ancora oggi.

Ma molti anziani ebrei hanno continuato a chiamare per tutta la vita "*palestinesi*" i ragazzi della Brigata Ebraica che li liberarono e sostennero la ricostruzione delle Comunità distrutte dal nazifascismo.
